

Adorazione Eucaristica

Risorti con Cristo

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera (Insieme): Rapisca ti prego, Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amore tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio (*San Francesco d'Assisi*).

Adorazione silenziosa

Preghiera (Insieme): Signore Gesù, noi riconosciamo che tu sei veramente il Figlio di Dio; con la tua risurrezione dai morti hai riportato l'umanità alla speranza eterna e con la partecipazione al tuo corpo glorioso ci doni la tua vita immortale. Riempi la nostra solitudine della tua presenza, rafforza la nostra debolezza e trasforma in gioia la nostra tristezza; liberaci da ogni fermento di peccato e rendici concordi nel vincolo del tuo amore. Fa' che possiamo camminare nella vita nuova dei figli di Dio, insieme a te che vivi con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. *Amen.*

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Luca

(Lc 24, 13-35)

Presidente/Lettore 1

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè



e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Meditiamo con il salmo 117

Lettore 2

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!

Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo

Lettore 3

Prestate bene attenzione, carissimi: il mistero della Pasqua è nuovo e antico, eterno e temporale, corruttibile e incorruttibile, mortale e immortale. Antico secondo la legge, nuovo secondo il Verbo; temporaneo nella figura, eterno nella grazia; corruttibile per l'immolazione dell'agnello, incorruttibile per la vita del Signore; mortale per la sua sepoltura nella terra, immortale per la sua risurrezione dai morti.

La legge è antica, ma il Verbo è nuovo; temporale

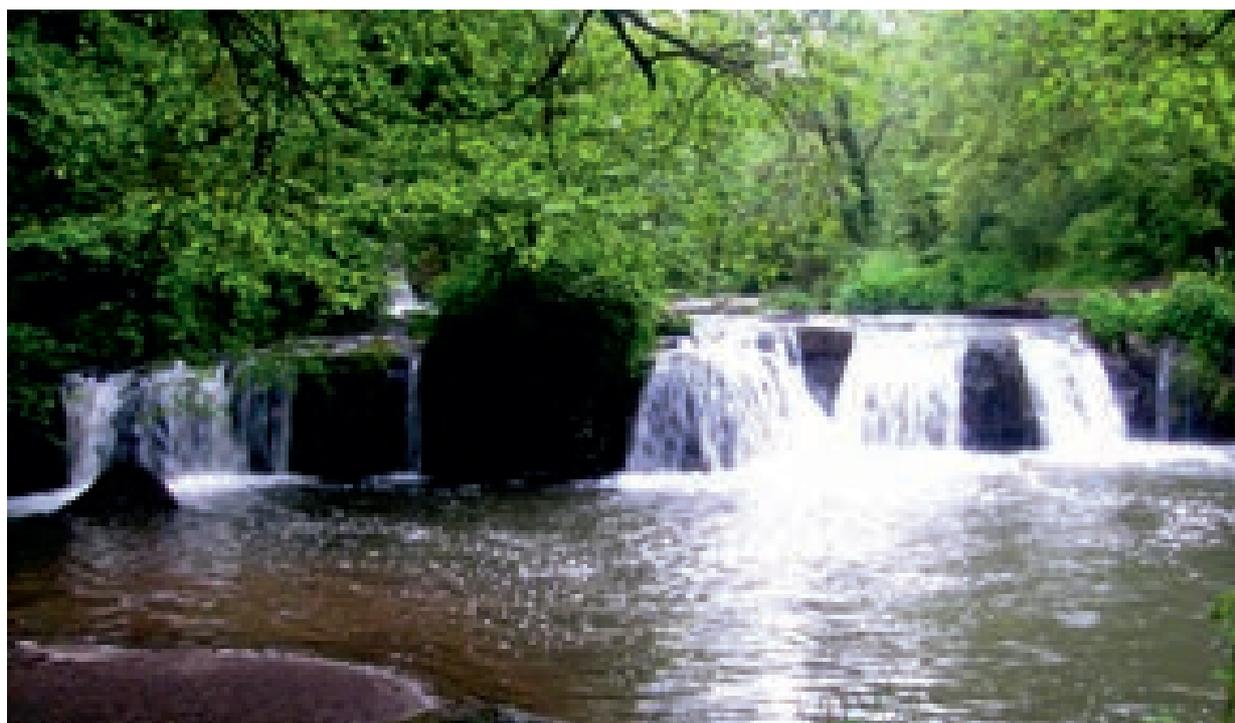
è la figura, eterna la grazia; corruttibile l'agnello, incorruttibile il Signore, che fu immolato come un agnello, ma risorse come Dio.

«Era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» (Is 53, 7).

La similitudine è passata e ha trovato compimento la realtà espressa: invece di un agnello, Dio, l'uomo-Cristo, che tutto compendia.

Perciò l'immolazione dell'agnello, la celebrazione della Pasqua e la scrittura della legge ebbero per fine Cristo Gesù. Nell'antica legge tutto avveniva in vista di Cristo. Nell'ordine nuovo tutto converge a Cristo in una forma assai superiore.

La legge è divenuta il Verbo e da antica è fatta nuova, ma ambedue uscirono da Sion e da Gerusalemme. Il precetto si mutò in grazia, la figura in verità, l'agnello nel Figlio, la pecora nell'uomo e l'uomo in Dio.



Il Signore, pur essendo Dio, si fece uomo e soffrì per chi soffre, fu prigioniero per il prigioniero, condannato per il colpevole e, sepolto per chi è sepolto, risuscitò dai morti e gridò questa grande parola: Chi è colui che mi condannerà? Si avvicini a me (cfr. Is 50, 8). Io, dice, sono Cristo che ho distrutto la morte, che ho vinto il nemico, che ho messo sotto i piedi l'inferno, che ho imbrigliato il forte e ho elevato l'uomo alle sublimità del cielo; io, dice, sono il Cristo.

Venite, dunque, o genti tutte oppresse dai peccati, e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'Agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto nei cieli. Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli. Io vi innalzerò con la mia destra.

Adorazione silenziosa

Canto

Preghiera di riparazione *(Insieme)*:

L'impegno di riparare ci avvicina al tuo cuore o Gesù, e noi siamo qui per adorarti, per ringraziarti e compensarti per gli oltraggi che ti fanno in questo amabilissimo sacramento dell'amore. Tu, o Gesù, offristi al Padre celeste preghiere, lacrime, sangue divino, la vita; anche noi siamo pronti a fare lo stesso, mettendo a tua disposizione tutte le nostre energie. Oggi, in particolare, vogliamo donarti il nostro cuore in riparazione di tutti gli oltraggi che ricevi dagli ingrati. Uniamo la nostra offerta alla tua immolazione, per essere sicuri che la nostra riparazione sarà certa e gradita. Come effetto di questo gesto di amore

chiediamo, oltre il perdono, il ritorno dei lontani al tuo corpo che è la Chiesa, il riconoscimento da parte di tutta l'umanità del tuo Regno, che è amore e pace.

Adorazione silenziosa

Ascoltiamo un brano tratto da un'omelia di san Giovanni Paolo II

Lettore 4

È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cfr Gv 13,25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l'«arte della preghiera», come non sentire un rinnovato bisogno di trattenerci a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!

Adorazione silenziosa

Meditazione

(Lettore 5 oppure lettura personale silenziosa)

Convertirsi all'idea di un Dio che vive dopo la sua morte richiede tantissima umiltà e la situazione privilegiata per far crescere questa virtù è di certo il tempo che passa. È più facile e naturale cedere allo scoraggiamento quando Dio non ha rispettato il “nostro copione”.

Se Dio non riesce subito a riportare successi, riusciamo a limite a ripiegare sull'idea che porta la croce con noi, ci comprende nella nostra miseria e nelle nostre miserie. Dio appare così solo come un consolatore di afflitti,



non onnipotente perché sulla croce un Dio onnipotente non ci può finire.

Il nostro Dio, depresso nella tomba come cadavere, ne esce vittorioso sulla morte e sul male che gli è stato inflitto. Viene a chiamarci e ci invita a rallegrarci della sua risurrezione e della nostra capacità di risorgere con Lui dalla morte.

I discepoli di Emmaus, si trovano in uno stato di scoraggiamento, quando dopo la morte del loro Maestro, lasciano Gerusalemme, forse per paura di essere perseguitati e uccisi anche loro, ma più probabilmente per il sapore amaro della sconfitta ricevuta. Gesù aveva fatto intuire loro che avrebbe instaurato un nuovo regno e invece, alla fine, la storia aveva preso tutt'altra piega.

Gesù si fa loro vicino lungo il cammino e chiede di cosa stessero parlando con tanta preoccupazione. I discepoli rimangono stupiti del fatto che non avesse sentito nulla circa la tragedia che si era consumata a Gerusalemme.

Attraverso le sue domande il Signore li aiuta a “partorire”, a far venir fuori dal profondo della loro memoria l’esperienza vissuta con Lui. Ma la cosa sconvolgente è che si rendono conto di essere rimasti senza speranza.

Gesù li lascia sfogare e poi passa all’attacco. «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» dice loro. Pur nella loro vita devota, pur frequentando le Sacre Scritture, non hanno ancora compreso che la prospettiva di Dio non è quella dell’uomo.

A mano a mano che Gesù si fa loro presente, non più solo fisicamente, ma anche nel profondo della loro anima, i loro cuori iniziano a scaldarsi. Iniziano a guardare oltre le loro impressioni superficiali e chiedono a quello sconosciuto, in un impeto di amore, di spontaneità e semplicità evangelica, di restare con loro. Solo davanti al segno del pane spezzato attorno alla mensa tutto diventa loro familiare. Quel pane spezzato sulla tavola, segno del corpo di Cristo spezzato sulla croce per ciascuno di loro, fa comprendere ai due di aver avuto a che fare fino a quel momento con il Risorto. Dio, che per amore loro ha accettato la morte, per amore loro è anche tornato a confermarli nella fede, attraverso la presenza sacramentale del pane; a confermare e assicurare tutti noi, che, come i due di Emmaus, siamo discepoli tardi e stolti di cuore a credere, che ciò che viene donato nell’amore e per amore non potrà mai più morire.

Che questa Pasqua convinca tutti noi, per mezzo del Sacramento dell’Eucaristia, della possibilità di fare davvero l’esperienza della risurrezione nella nostra esistenza.

Preghiera responsoriale

La Parola di Dio, fratelli e sorelle, ci ha detto che l'esistenza non è disillusione, ma speranza, e che il male e la morte sono vinte dalla risurrezione di Cristo. Chiediamo al Padre di donarci la grazia di aderire al Signore risorto con tutta la nostra vita.

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci, Signore!*

1. Fortifica la Chiesa, Signore, perché possa accogliere tutti gli uomini che cercano il bene con cuore sincero, mostrando loro il grande segreto del cristiano: il tuo figlio risorto, **preghiamo**.
2. Dona ai governanti, o Padre, la consapevolezza che soltanto la via della dedizione al bene e la disponibilità al servizio possono rendere il mondo migliore, **preghiamo**.
3. Rafforza la nostra fede, Signore, perché di fronte alla risurrezione di Gesù non sia inquinata dal dubbio, ma alimentata dal tuo amore che salva il mondo, **preghiamo**.
4. Infondi, o Padre, la speranza nel cuore di ogni uomo, perché ciascuno veda nella risurrezione di Cristo il modello e la primizia della vita gloriosa che ci attende, **preghiamo**.
5. Coloro che soffrono, Signore, hanno bisogno di un supplemento d'amore, di un'infusione di serenità; affinché possano vivere la loro condizione nell'attesa paziente della felicità eterna che li attende, **preghiamo**.

Padre Nostro

Canto

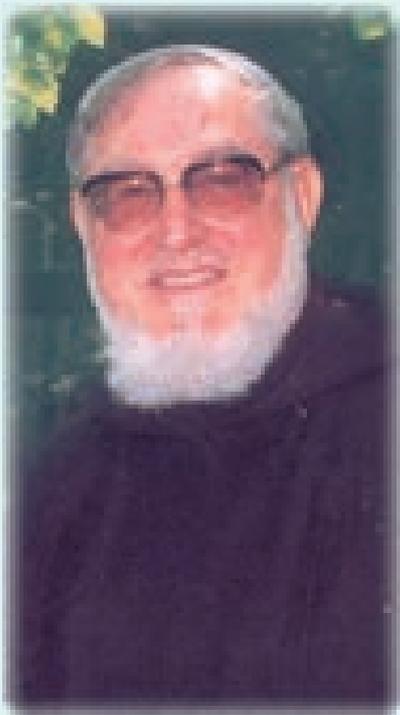
Preghiamo (Presidente): Dio, nostro Padre, concedi ai tuoi fedeli qui riuniti di innalzare un canto di lode a Cristo tuo Figlio e nostro Salvatore, all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo sacramento dell'altare. Egli si è dato a noi come vero pane disceso dal cielo. Fa' che viviamo sempre di lui, in lui e per lui. Ravviva in noi l'ardente desiderio di poterlo contemplare un giorno nello splendore della tua gloria e di partecipare al banchetto eterno del tuo Regno. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

Benedizione (se presente un sacerdote)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Acclamazioni

Canto



7 APRILE 2018

**23° Anniversario della
salita al Padre di
p. Emilio Santini.**

Lo ricorderà per noi l'Assistente
Ecclesiastico Nazionale,
p. Franco Nardi.

Saremo spiritualmente tutti presenti
e pregheremo per lui,
affinché ci aiuti e ci protegga.